



Come un augurio

CENT'ANNI PER UNA NUOVA PRIMAVERA...

Signore Gesù, nostro divino Maestro, in quest'ora della nostra storia, iniziata ad Alba, nell'*humus* della Betlemme di cent'anni fa e sviluppatasi come un albero grande, per divenire tua storia di salvezza, noi ti rendiamo grazie, contemplando il tuo amore e la tua infinita misericordia. Tu hai scelto ognuno di noi, come "lettera di Dio" per essere strumento, penna e voce, che incarna il tuo messaggio e fa esplodere nel mondo la sua forza trasformante. Questa è l'impronta, il carisma che ci ha affidato il nostro Fondatore: "Vivere Cristo e comunicarlo al mondo". Noi sappiamo che non c'è niente di più bello che essere sorpresi dal Vangelo di Gesù. Non c'è niente di più grande che conoscere Lui e comunicare agli altri la sua amicizia.

Oggi celebriamo la tua misericordia e il tuo amore, che ci hanno accompagnato in questi cent'anni. Onoriamo te, Signore, per il cammino compiuto, per tutte le realizzazioni apostoliche, ma non possiamo non riconoscere anche le nostre povertà, le stanchezze e insufficienze che hanno frenato la nostra adesione a Cristo e la nostra passione per il Vangelo. Ancora una volta, però, "Non vogliamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato..." (At 4.20) della tua Parola, e per tutta la nostra grande Famiglia invociamo la grazia di un nuovo inizio, aspettiamo una "nuova primavera". Vogliamo, come Paolo, essere il Vangelo vivente, che sa suscitare stupore, sorpresa e nostalgia di "un di più". Vogliamo aiutare il nostro mondo smarrito a superare le fonti ispiratrici e i modelli di vita che sono in contrasto con la tua Parola e con il tuo disegno di salvezza; vogliamo far crescere e diffondere con la vita e con i moderni strumenti del comunicare tutto ciò che ravviva la speranza, rafforza l'amore, la gioiosa convivenza, la fraterna amicizia.

A cent'anni dai nostri inizi, vogliamo rinvigorire il nostro rapporto con te, tra di noi e con il mondo; riscoprire la passione per Cristo e per l'intera umanità del nostro Fondatore; vogliamo allargare gli spazi dell'incontro, fino alle periferie indicate da Papa Francesco, per entrare in rete con tutte le culture e tutti popoli. Signore Gesù, noi sappiamo di essere poveri, deboli e insufficienti in tutto, ma anche chiamati, come tuoi discepoli, a essere in te, nel presente del mondo, ricolmi della tua Parola e del tuo Pane di vita, per costruire con te un futuro di amore per tutti. Donaci, Signore, una nuova primavera, fa' che lo spirito dell'apostolo Paolo rifiorisca nelle nostre menti e nei nostri cuori, divampi sempre più, perché, se tu vivi in noi, saremo davvero "lettera di Dio", aperta dal vento dello Spirito, che ci fa uomini e donne nuovi, segno visibile di te, della speranza che è in noi.

M. Agnes Quaglino, fsp